



Numero 73 - Giugno 2013

PIOGGIA SU TUTTA LA LINEA ...TELEFONICA

di Ambrogio Fossati

Commenti telefonici fra due amici sulle rispettive passioni venatorie

– “Anche oggi piove ... governo ladro!” è l’imprecazione telefonica di Giovanni. “Ma lo sai che dall’inizio dell’anno ha piovuto per 85 giorni? Ogni volta mi dico che sarai contento tu perché così si crea la pastura delle tue amate sgneppe... però che rottura di balle! Poi la pioggia rende la gente di cattivo umore... io per primo non faccio che smadonnare”.

Guardo il mio telefono per un po’ chiedendomi come faccia Giovanni a sapere che ha piovuto 85 giorni: evidentemente li ha contattati ... e la cosa mi lascia perplesso.

– C’era un addestratore semi-professionista, un certo Navasotti, di Madonna del Campo di Mortara - gli rispondo - che diceva che per i beccaccini la pioggia serve da fine Agosto a tutto Marzo ... poi anche se non piove più va bene lo stesso. Ed aveva ragione perché in Aprile i beccaccini se ne vanno via a far famiglia e da noi restan solo quei pochi che nidificano qui.”

La conversazione è quindi proseguita su temi meteorologici e venatori, con ultime-parole-famose del tipo

“non ci son più le stagioni di una volta” o “dove c’è l’acqua c’è vita”, il tutto strumentalizzato a difesa delle reciproche passioni: io alla continua ricerca di beccaccini coi miei Bracchi italiani e lui fissato a trovare quaglie che arrivano qui per nidificare, mettendo alla prova l’impegno e il naso delle nuove leve dei suoi Setter. Io che conosco a memoria ogni terreno “buono” di metà Lombardia e di metà Piemonte ... e lui che riesce sentir il richiamo di una quaglia innamorata a distanze incredibili. Ma quest’anno, prima la neve, poi la continua pioggia hanno impedito di arare le stoppie (di riso e di granturco) che sono ancora lì in piedi, mentre gli altri anni a fine Maggio eran già state tutte seminate ... anzi erano tutte coperte di verde alto quasi una spanna, cioè l’ideale per ospitare le quaglie appena arrivate dall’Africa del nord. E così per trovarle Giovanni va persino oltre confine dove, malgrado la pioggia, i numerosi incolti costituiscono un magnifico ricettacolo.

– “A proposito - gli dico provocatoriamente - la settimana scorsa ho sentito cantare un bel po’ di

quaglie qui, nella zona cinofila vicino a casa mia, dove abbiamo immesso qualche volo di starnes che, proprio in mezzo alle case, sembra si siano ambientate bene (anche perché abbiamo disseminato diverse mangiatoie sempre rifornite). Del resto ricordo che anche in Francia facevano così, solo che loro hanno enormi territori a disposizione dove gli agricoltori le curano e le mantengono perché sono un frutto del loro terreno. E mentre facevo correre i miei giovani, ho sentito cantare anche le quaglie che poi i cuccioloni hanno trovato e fermato”.

– “Fortunato te - sospira Giovanni dall’altro capo della linea - per trovare qualche quaglia io devo andare a casa del diavolo... e poi... e poi!”

A questo proposito confesso che la nostra caccia è ormai diventata un sport che assomiglia sempre più alle mille miglia. Quando vado a beccaccini macino una quantità di chilometri impressionante: per passare da una certa stoppia di riso buona ad un’altra a volte c’è una trentina di chilometri ... e quella successiva magari

è ancora più distante, col risultato che a fine giornata sul contachilometri ne ho aggiunti centocinquanta o duecento!. Non parliamo poi delle trasferte all'estero per gli allenamenti su starne, che – se si vuole fare la carriera anche di un beccaccinista – sono indispensabili perché le prove su beccaccini sono troppo poche. Quindi mi guardo bene dal criticare Giovanni, perché come giramondo son peggio di lui. A parziale consolazione però per noi beccaccinisti l'ultima stagione è stata da favola perché ha protrato le condizioni meteo di autunno/inverno sino a primi d'Aprile, col risultato di trovare un sacco di sgneppe con emanazioni intense che anche i giovani riuscivano a fermare a notevole distanza: è stata una scuola eccezionale!. Ma da Aprile in poi, per non disturbare la fase iniziale della riproduzione, ho dirottato le uscite coi cani nelle zone cinofile dove mi dedico a mettere a punto la correttezza e ad inquadrare la cerca dei giovani che nei mesi precedenti hanno dimostrato di aver

le carte in regola.

Giovanni ascolta paziente tutti i miei commenti e poi ricomincia lui.

– “Io invece qui attorno a Milano ho trovato poche quaglie; domani farò una puntata in provincia di Pavia, alla cascina Giovanna, dove mi han detto un posto che ha le stoppie ancora in piedi: voglio vedere se almeno là ne trovo un po' di più”.

– “Alla cascina Giovanna ci son stato settimana scorsa anch'io - gli rubo la parola - ed è vero che ci sono molte stoppie sott'acqua, dove magari puoi trovare anche qualche “sgnepun” (croccolone per chi non è lombardo) e che da noi c'è solo in tarda primavera. Se ne trovi fammelo sapere”.

E chiudo il telefono perché la chiacchierata è durata fin troppo.

Giovanni è uno di parola ed infatti domenica 26, poco dopo l'ora di pranzo, mi ha chiamato ancora al telefono.

– “Avevi ragione, ne ho trovati cinque di croccoloni, che i miei tre

cuccioloni di 16 mesi hanno fermato e rifermato più volte, con consenso degli altri due che era uno spettacolo; e le rimesse erano corte, appena al di là del fosso. Ho anche trovato due beccaccini che però i cani non hanno fermato e son scomparsi alti nel cielo”.

– “Non per salire in cattedra - gli rispondo - ma se vai sul Giornale del beccaccino del novembre 2011, vedrai che al croccolone ho dedicato un intero articolo. Ma anche se il beccaccino assomiglia al croccolone, i cani lo trattano in modo molto diverso (...e lo stesso vale per il frullino): quasi tutti i cani fermano il croccolone, ma le sgneppe le fermano solo i cani che ne sono geneticamente dotati. E sui beccaccini ci sarebbe ancora tanto da scoprire....”

E con un breve saluto la telefonata finisce bruscamente, lasciandoci entrambi col sapore amaro delle verità che si conoscono a metà.